

Il sarto di Ulm | Bimestrale di Poesia | Anno I – Numero 4 luglio-agosto 2020 | (Editore Macabor)

Luciano Micali recensisce “Poesie. inferno minore.)e pagine del travaso” di Claudia Ruggeri, a cura di Annalucia Cudazzo

Le poesie di Claudia Ruggeri si presentano al lettore come difficili da leggere ed ancor più difficili da comprendere. Penetrare in esse, interpretarle, sezionarle è impresa assai ardua, a nostro avviso ai limiti del possibile. Forse è anche per questo motivo che le due raccolte *inferno minore* e *)e pagine del travaso* sono rimaste per molti anni ignorate dal grande pubblico e, di conseguenza, non studiate. Il lavoro di Annalucia Cudazzo ha, dunque, un primo grande merito, cioè quello di aver proposto l’edizione critica di queste due raccolte, rendendole accessibili, in una versione finalmente attendibile e rigorosamente scientifica, a chiunque possa essere interessato a leggerle. Non si tratta di un merito di poco conto; proporre un’edizione critica, soprattutto se si tratta della *prima* edizione critica di un’opera, è un’impresa nobilissima che rende prima di tutto un grande favore all’autore, sottraendo la sua opera all’oblio e restituendola nella sua forma originaria, dopo l’esame ed il confronto dei testimoni. Oltre a questo favore, il lavoro di edizione proposto da Cudazzo rende a Claudia Ruggeri anche la postuma giustizia del riconoscimento del valore poetico dei suoi scritti. La poetessa non ebbe in vita alcuna fortuna dal punto di vista personale, dilaniata dal disagio psichico e dalla delusione nei rapporti umani che la portarono al suicidio, ma neppure dal punto di vista intellettuale, in quanto nessuno riconobbe il valore dei suoi scritti e nessuno si adoperò per portarli alla pubblicazione. In tanti le voltarono le spalle e non compresero, né si sforzarono di comprendere, la sua poetica. Il volume oggetto della nostra attenzione si presenta diviso in tre parti: un’introduzione di carattere filologico e letterario, l’edizione critica delle due raccolte ed infine un ampio commento. Dopo un’asciutta ma esauriente esposizione dei motivi scientifici che hanno condotto alla redazione di tale lavoro, l’introduzione propone una pregevole disamina del rapporto tra la produzione poetica di Claudia Ruggeri e la sua stessa biografia; la scelta di non separare i dati biografici dall’esposizione dei contenuti e dello stile delle due raccolte risulta pienamente giustificata dallo strettissimo legame esistente tra gli accadimenti della vita della poetessa ed il processo di scrittura, che Cudazzo brillantemente illustra nelle sue diverse fasi. L’introduzione è chiusa da quattro pagine di “note al testo” che rappresentano la *ratio edendi*: qui la curatrice espone in maniera dettagliata i criteri utilizzati nella sua edizione critica, offrendo anche al lettore una chiara descrizione dei testimoni sui quali il suo lavoro si è basato. In questa breve sezione Annalucia Cudazzo ha il merito di essere la prima a fornire una chiara ed esauriente notizia sulla natura, sull’utilità e sulle peculiarità dei singoli testimoni, fornendo un punto di riferimento filologico per chi in futuro vorrà confrontarsi non solo con gli scritti della Ruggeri, ma anche con la loro tormentata genesi. L’edizione critica delle due raccolte poetiche è metodologicamente e scientificamente sana. Cudazzo restituisce finalmente agli scritti della poetessa non solo la loro integrità, ma anche la veste grafica corrispondente alle intenzioni dell’autrice, per la quale gli spazi, le righe vuote, gli eccessi di pieno o di vuoto, le parentesi aperte e non chiuse, l’alternanza di maiuscolo e minuscolo hanno un loro preciso, rigorosissimo, quasi sacro ruolo nell’impalcatura solo apparentemente caotica delle sue liriche. La poetica della Ruggeri è poetica dello spazio, perché il vuoto ed il suo riempimento hanno un senso se la pagina è intesa come spazio non solo letterario, ma esistenziale. La poetessa traccia nei suoi dattiloscritti un percorso spaziale, un’intenzione che Annalucia Cudazzo comprende perfettamente e che, anzi, pone come linea guida per la propria edizione, dimostrando di rispettare, ancora una volta, la volontà dell’autrice. La terza parte del lavoro è rappresentata da un ampio ed esauriente commento che è insieme storico, letterario,

filologico, biografico; i versi della Ruggeri sono commentati con acribia, con passione, con lucidità. Non è questa l'occasione per analizzare a fondo il commento di Annalucia Cudazzo, non ne avremmo lo spazio; ci limitiamo, però, a sottolineare la maniera brillantissima nella quale la commentatrice riesce ad estrarre le centinaia di riferimenti letterari, biblici, teologici che rappresentano il tessuto connettivo della poetica di Claudia Ruggeri. Tale perizia nel rinvenire le citazioni, spesso estremamente nascoste, non è solo indice della vasta e brillante cultura letteraria della curatrice, ma testimonia un'aderenza quasi spirituale da parte di Annalucia Cudazzo al *sentire* della Ruggeri, in una comprensione profonda ed appassionata della sua poetica. In conclusione, Annalucia Cudazzo, col suo eccellente lavoro critico e filologico, dà a Claudia Ruggeri ciò che ella non ebbe in vita: riconoscimento, attenzione, comprensione profonda e, finalmente, giustizia intellettuale. Nello stabilire criticamente i suoi scritti e nel commentarli con tale impeccabile aderenza alla volontà della poetessa, la curatrice redige un lavoro che non rappresenta più soltanto un'opera di studio, ma trascende gli stessi motivi filologici che lo animano, divenendo interpretazione fedele della poetica della Ruggeri e trasmissione della sua eredità alle future generazioni. In un certo senso, non ci sembra esagerato affermare che col suo lavoro Annalucia Cudazzo è divenuta l'esecutrice testamentaria dell'eredità spirituale ed intellettuale della poetessa.

Luciano Micali